LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 270 — DOMENICA 28 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il Getto.

Novella di Felice Gentilli.

Alfonzo Donzati, il buono e pingue signor Alfonso il fine conoscitore delle arti della cucina e delle rarità della cantina, aveva, quale indegna progenie, una figlia, Ada, la sentimentale. In famiglia non v'erano ormai che loro due, ma erano già troppi, tanto erano diversi l'uno dall'altra.

Il padre predicava alla figlia che la vera ed unica felicità della vita l'uomo può trovarla nel buon funzionamento dello stomaco, per raggiungere il quale bisogna mangiar bene, bere meglio e non affaticare mai il cervello in inutili letture. Opinava, e sosteneva sempre queste sue idee, che il cervello dell'uomo è fatto per riposare: dal riposo intellettuale tutto l'organismo ne avrebbe tratto beneficio.

Restringeva il concetto della vita in poche parole; vivere più a lungo e meglio che si può.

Aveva torto? Aveva ragione? In paese s'erano formati quasi due partiti.

Chi però più soffriva di questa materialità era la figlia del signor Alfonso.

Ada, a vent'anni, era stanca, delusa della vita, annoiata della sua gioventù. I capelli tirati dietro le orecchie, due grandi occhi da romantica paesana, una figurina asciutta e mal calzata. Era paragonabile ad uno di quei fiori che crescono nei boschi all'ombra dei grandi alberi: esile lo stelo e smunte le foglie.

Ada Donzati aveva un'anima tutta diversa da quella del padre. Meditava e lungamente, su ogni cosa; d'ogni fatto voleva indagare la ragione. Ma le mancava la coltura; voleva filosofare senza aver mai studiato filosofia, sì che spesso, ragionando, cadeva nell'assurdo, nel ridicolo. Nei casi gravi, quando il ragionamento la portava a conclusioni opposte a la realtà voltava bandiera; dalla scienza che non era scienza, s'aggrappava alla superstizione, meditava sui cavalli bianchi, sulle nubi, sulle stelle, e così dava una fittizia pace alla sua sentimentalità scossa.

Fra il ragionare e lo sragionare, avrebbe vissuto così cent'anni, se un amore, quell'amore che non risparmia neanche le anime piccole, non fosse venuto a svegliarla quasi all'improviso, a scuoterla sul suo letargo sentimentale, da quelle idealità che forse sarebbero state il pasto della sua magra esistenza.

— Ma chi è questo Mario Berti? — urlava il signor Alfonso.

Non era certo un avventuriero, ma un buon provinciale in cerca di diventar cittadino; uno di quei tanti che portan le scarpe gialle e la cravattina bianca.

Mario e Ada, stretti a braccio, con la mano nella mano, passeggiavano lunghe ore nel giardino, nel frutteto.

Lui sospirando, la guardava; e lei con garbo gentile, raccoglieva margherite e sfogliandole: m'ama? non m'ama? — domandava al candido fiore. E la cosa andava innanzi già da qualche mese.

La città, la grande metropoli, chiamò presto Mario a sè.

Mi farò un uomo, una posizione, un nome e ti farò felice, — aveva egli detto alla sua fiamma. E partì giurando amorose fedeltà, mentre Ada da buona Amneris, gli aveva canticchiato: «ritorna vincitor!».

Lettere dolci dolci, che non avrebbero avuto nulla da invidiare al miele del Monte Rosa, si susseguivano. E Mario descriveva strade, teatri, giardini, musei e tutto quanto mancava al suo paese.

— Figlia mia, non scherzare col fuoco — diceva di quando in quando il sig. Alfonso alla figlia. — Gli uomini son tutti uguali: promettono e non mantengono. Il tuo spasimante m'ha sempre fatta l'impressione del cane da caccia che insegue la selvaggina più grossa: sei un uccellino di nido; guai se Mario vede un tordo!

— Ma papà, non è vero! Gli uomini, quando promettono, mantengono. Anche tu...

— Sì, ho sposato tua madre perchè mi piaceva la sua cucina.

Ada si ficcò le mani nei capelli. Più volentieri avrebbe cacciato di un'amabilità nell'animo volgare del padre.

Mario non si fece più vivo; ogni preghiera fu inutile.

— Te l'aveva detto! — urlava il signor Alfonso.

Il sentimentalismo di Ada non poteva ammettere un innamorato traditore; abbandonarla, lui che aveva giurato fedeltà!

La vita, per Ada, era un vero inferno; il padre che urlava per i piatti da servirsi a tavola e contro il fidanzato, mentre lei sospirava pel fidanzato e contro i piatti da servirsi a tavola.

— Te lo troverò io, ora, un fidanzato, ma del mio stampo! — ripeteva il padre.

Ada fremeva.

Così, passando i mesi a meditare sui suoi brutti casi, si rammentò della diceria che dipingeva Matilde come una profetessa, come una maga in casi di amore anche, disperati; e in essa fidò le sue ultime speranze.

Matilde, una vecchietta più volte vedova senza aver mai preso marito, aveva trovato il modo di campàrsela con discreta infamia dandosi «all'arte dei mister», com'essa la chiamava. Più geniale delle chiromanti da fiera, aveva trovato un nuovo sistema per predire il futuro ai suoi clienti.

— Che desidera vostra signoria?

— Vorrei, cara Matilde, vi pronunciaste sul mio brutto e doloroso caso. Temo che il mio Mario m'abbia abbandonata; non posso credeslo, pure la mia anima che l'aveva sinceramente amato, che a lui s'era votata, mi dice che io il mio Mario non lo vedrai più! Buona Matilde, voi che avete fatto del bene a tanti poveri, voi che avete aiutato tanti disgraziati sollevando il loro spirito depresso, aiutate me pure, ve ne scongiuro.

Ada congiunse le mani come in segno di preghiera e pesantemente s'inginocchiò davanti alla vecchia.

— Dio ve ne ricompenserà — soggiunse alquanto eccitandosi. — Ma perchè devo essere così infelice, io non ho mai fatto male a nessuno?

Stette qualche tempo mutola, come aspettando una risposta; poi riprese con voce rauca, singhiozzante:

— Matilde, ridatemi il mio Mario; scongiurate gli oracoli, sì che egli torni; ve ne sarò grata, eternamente riconoscente!

La vecchia squadrò Ada, co faccia mefistofelica, con un piccolo sogghigno.

— Mi proverò, signoria.

— Dio ve ne renda grazie! Ma non raccontate a nessuno il mio segreto; neanche a papà.

— Ve lo giuro, signoria. Ed ora seguitemi.

Matilde che aveva ricevuto la nuova cliente sulla porta della casetta, aprì l'uscio tutto sgangherato sul quale l'umidità aveva fatto crescere il muschio; ed entrarono. Agli occhi di Ada si parò innanzi uno spettacolo di miseria e di sporcizia: una stanza larga, dalla vòlta bassa, fra le cui travate i ragni avevano pazientemente lavorato.

Un tavolo, alcune sedie, un armadio, ed in un angolo il focolare; tutto però carico di polvere e d'immondizie.

Matilde raccattò alcune legna, ancor verdi, accese il fuoco, ed un fumo nero invase la stanza cercando sfogo dalle fenditure delle finestre, mentre la legna, nell'ardere, mandava continui crepitii. Prese un piccolo recipiente, ad uso di crogiuolo, e messovi un po' di piombo, lo pose sur un treppiede, sopra la fiamma. Prese poi un secchio d'acqua e lo mise ad un lato del focolare.

— Il calore farà fondere il piombo; quando questo sarà liquido, lo verserò nell'acqua; allora la massa tornerà a solidificarsi, e dalla massa stessa potrò leggere il vostro destino.

Così fece. La massa plumbea estratta dall'acqua assunse varie e svariate forme. Matilde fissò bene i suoi negli occhi di Ada, come per leggerle nell'anima, per capirne i pensieri; indi fissò il piombo come per scrutarne gli arcani misteri, e borbottò una preghiera. Proseguì:

— «Il getto» è fatto ed il risultato è ottimo. Siatene contenta, signoria, il vostro Mario tornerà

Dall'emozione, quella sera Ada non pranzò. Ritiratasi presto presto nella sua camera, si spogliò in gran fretta, sedette sul letto, appoggiando i gomiti alle ginocchia, la testa tra le mani. E restò in quella posa varie ore, pensando a Mario, a Matilde ed al piombo che, colando grave e quieto, aveva fatto predire il suo destino. Le era svanito dalla memoria anche il senso di disgusto, quasi di nausea, che le era spontaneamente venuto entrando nel lurido stanzone di Matilde. Ricostruiva, abbellendola, ogni operazione fatta dalla vecchia, sì che nella sua mente ogni goccia di piombo fuso doveva cambiarsi in una rosa olezzante.

Così seduta sul letto, s'assopì, si addormentò e sognò ancora fiori e amore.

Ma Mario non tornò! Passarono mesi e mesi ancora; a fianco di Ada non v'era che il signor Alfonso, il padre prosaico, cui Ada tenne segrete le predizioni di Matilde.

— Il tuo bene non tornerà più, figlia mia; mangia, bevi che è meglio.

Ma Ada non mangiava, non beveva, non viveva.

— «E' impossibile!... Che Matilde m'abbia giocata? — pensava. — Non è possibile!»

E quando un giorno il signor Alfonso raccontò alla figlia che aveva visto al caffè Mario Berti e che questi gli aveva presentato la moglie, Ada, la sentimentale, ebbe appena forza di sorreggersi. S'alzò di scatto, corse alla finestra, incerta se doveva suicidarsi o respirare una buona boccata d'aria; s'attenne alla seconda idea. Fissi gli occhi nel vuoto, come per cercare nell'aria quel fato che le era stato sì contrario, rigide le braccia sul davanzale della finestra, rigida tutta la persona com'era tutta la sua anima, bisbigliò, quasi a giustificazione del passato e suggerimento per l'avvenire:

— Credere agli uomini? Mai più... Ma neanche al piombo!...

Felice Gentilli.

Una questione di cartoline e di orgoglio Nazionale

(dedicata alla nostra Dogana).

Cara Patria.

Ti mando un articolo forbiciato dal «Sole» così pieno di caldo e sano amor patrio che mi sembra utile venga da te riportato. Ad esso dovrebbero ispirarsi tanti nostri cosidetti «nazionalisti» i quali credono che il nazionalismo consista nel far guerra in casa d'altri e non piuttosto difendere e tutelare l'integrità economica, linguistica e artistica del territorio nazionale.

Ne è autore un vecchio garibaldino, vecchio d'anni ma giovane d'idee e d'entusiasmi il quale, forse rivarcando le balze già altra volta superate coll'arme in pugno ed il nome d'Italia sulle labbra ebbe uno scatto di ribellione a questa incontrastata invasione tedesca.

aff. Giov. Frattina.

Dalla Vallata dell'Agordino, il nostro egregio callaboratore M. ci scrive:

Caro Direttore,

Peregrinando fra questi monti vi ho mandato delle cartoline stampate alcune in Austria, altre in Svizzera (ma evidentemente queste ultime per conto di Case austriache), riproducenti vedute interessanti del nostro Civetta, del Pelmo del Lago d'Alleghe, ecc.

Voi avrete rimarcato certamente che la indicazione del panorama, che rappresentano, non solo è scritta in tedesco, ma vi è aggiunto (per la supposta ignoranza dei lettori) che quei bei siti sono... in Tirono.

Che lo stampatore di Zurigo si adatti a mostrare di non sapere di geografia, via, si può spiegarselo; lavora per conto a suoni il quattrino; e poi s'avallino Chiese e Cssino». Ma le edizioni austriache sono false appena al di là del confine; figurano stampate a Lavinalongo, a un paio d'ore (di buon camminatore) dal confine nostro; là ignoranza geografica non c'è e il supporla richiederebbe uno sforzo di mente proprio sovrumano.

La c'è semplicemente il desiderio di far credere che quei siti, che le cartoline rappresentano, siano paesi austriaci. E' da augurare e da credere seriamente che tali non ridiventeranno mai più: le memorie italiane (e più specialmente le tradizioni di S. Marco) sono molto radicate e profondamente in quelle alte vallate, e per quanto il Governo italiano, more solito, *sia stato pecorilmente deficente accettando (per esempio sopra Caprile) una linea di confine, che è quanto di più irragionevole si possa immaginare, tuttavia è da credere fermamente che la dominazione austriaca non vi farà mai più la sua riapparizione. Che si accontentino i signori Austriaci di conquistarci in effige. E' un divertimento puerile, che non torna conto di discutere.*

Vi è però un lato che ci pare meriti, invece, l'attenzione dell'autorità doganale italiana. Quelle cartoline, o almeno alcune di esse sono in vendita (ed io le ho acquistate per mandarvele colle debite correzioni) in negozi italiani. Si capisce.

Le cartoline sono realmente belle, forse vendute a buon mercato, e i nostri, rivenditori non guardano neppure loro tanto pel sottile; loro cura è di vendere ciò che il pubblico domanda in maggior copia; e pur troppo, il maggior pubblico di Touristi *in queste vallate è dato dai tedeschi; quindi il sentimento nazionale dei compratori non insarge contro la ignoranza e la mancanza di patriottismo dei bottegai ed albergatori. Noi le possiamo deplorare, ma non ci è dato di far scendere nelle loro teste un po' di maggior sentimento d'orgoglio nazionale.*

Ma mi pare che v'è qualcuno che potrebbe e dovrebbe interessarsene, e questo qualcuno è la Dogana. Le cartoline di cui si tratta sono vere e proprie contraffazioni, falsificazioni. Ora, poichè la importante delle contraffazioni è proibita perchè la Dogana italiana non insorse essa a flagellare tutta questa razza di farisei? Insegue, arresta, il povero alpigiano, che, forse, per guadagnare un piccolo pezzo di pane arrischia la vita e la libertà facendo il contrabbandiere; e non dirò certo che fa male. E' una dura necessità che vuole il rispetto alla legge ed alle entrate dello Stato, anche dove non ci sarebbe ombra di intenzione, nè di rubare al prossimo. Ma dopo ciò come spiegarsi che la stessa Dogana accetti, anzi pretenda 70 centesimi al kg. per permettere che dall'Italia stessa, col timbro delle poste governative italiane, ripartano e si spargano nel mondo le falsificazioni di quello che è nostro patrimonio naturale?

Si dirà che sono piccole cose, e sotto un certo punto di vista lo sono. Ma oggi che i francesi, per esempio ci sequestrano ai loro confini dei guanti italiani sacrosanti, per ciò solo che portano dei bottoni francesi, da cui si vuol argomentare la intenzione di far credere che sia francese tutto il guanto e non il solo bottone; oggi che Francia, Inghilterra (e il nostro Governo sempre pecorilmente tende a seguirle), minacciano con sottigliezza allo sviluppo dei nostri traffici sotto l'apparente timore che non sia ben chiara la italianità del prodotto; oggi si può ben meravigliarsi che la Dogana italiana, sia, pure, forse, per inavvertenza, accetti di consacrare essa stessa per pochi centesimi la profanazione del patrimonio che ci ha dato la natura.

E la Associazione per lo sviluppo dei forestieri, perchè non se ne interessa?

M.

Le latterie sociali in rapporto al progresso politico-economico-agrario.

E' la prima lezione che il sig. Delendi ha impartita agli allievi ammessi a frequentare il nuovo corso di caseificio presso la Latteria-Osservatorio di Osoppo e della quale mi permetto inviarvi alcuni appunti tolti da un libro degli allievi stessi, per dimostrare la semplicità e l'indirizzo seriamente efficace con cui i giovani vengono esortati a intraprendere la nuova carriera.

effe

Il giovane che vuole intraprendere la via del casaro deve anzitutto conoscere gli scopi per i quali vennero istituite le latterie sociali per formarsi un concetto pratico dell'alto valore dell'industria del latte e dell'arte di fabbricare formaggio.

In Friuli si contano oltre 350 latterie sociali, mentre dieci anni addietro se ne contavano pochissime.

Perchè tante latterie sociali istituite in così breve volger di tempo? La volontà di vivere meglio dell'agricoltore e di migliorare le proprie condizioni economiche.

Di fatti, voi che siete figli di agricoltori sapete benissimo che le vostre famiglie e le altre in genere dello stesso ceto, non si cibano più di polenta e latte magro coagulato la mattina e la sera, o di solo radicchio poco condito, ma anche di belle porzioni di buon formaggio ottenuto dalla utilizzazione razionale del latte alla latteria sociale del proprio paese.

E il formaggio, molto migliore di quello che si ingegnavano a preparare le nostre brave mamme in casa, invogliò l'agricoltore ad aumentare la quantità del latte per fornirlo al Caseificio. E per aumentare la quantità del latte allo scopo di produrre più burro e formaggio, l'agricoltore si diede con passione ad introdurre i concimi chimici per la coltivazione dei prati, affine di accrescere la produzione foraggera a migliorare l'allevamento del bestiame da latte sia con una più bene studiata alimentazione e con un governo più razionale, sia col sostituire i buoi con vacche produttrici di lavoro, carne e latte, sia coll'abbandonare la secolare abitudine di allattare fino a quattro mesi di vita anche i vitelli che per difetti di forma a quell'epoca erano egualmente destinati al macello, vendendoli invece a venti giorni o un mese di età.

Fu principalmente mediante l'applicazione di queste regole nel campo zootecnico-agricolo che il contadino venne a migliorare le proprie condizioni del vivere e produrre una quantità di formaggio superiore ai bisogni della sua famiglia.

Ma il formaggio esuberante al consumo non restò però fermo ad invecchiare nel così detto camerino dell'agricoltore, poichè la classe operaia e chi non possedeva vacche da latte sentì il bisogno di cibarsi del buon formaggio di latteria; e allora s'iniziò il commercio del formaggio che tanto influì a migliorare la nostra economia agricola.

In principio, la vendita dei latticini era piuttosto limitata e a prezzi relativamente bassi; si vendeva il formaggio a L. 150 - 160 al k.ma a tre, quattro mesi di stagionatura e il burro a L. 2.20 al chilo.

Ma la tecnica di fabbricazione dei latticini migliorò di pari passo alle sempre più crescenti esigenze delle popolazioni e per ciò si alzarono i prezzi dei prodotti caseari tanto da raggiungere il valore di L. 2, a 2.20 il k.ma il formaggio a tre mesi di stagionatura e il burro di L. 3.00.

Fu appunto il rialzo di questi prezzi che spinse gli agricoltori a istituire l'attuale esercito di latterie; sono questi prezzi dei latticini che fanno tenere il latte in tanto alta considerazione dai produttori, che invogliarono le latterie ad affidare la lavorazione del latte ai casari istruiti con seri indirizzi, per assicurarsi la buona riuscita dei prodotti.

Il casaro poco istruito e poco scrupoloso nell'operare, darà luogo ad una produzione di latticini scarta evitando che l'agricoltura possa realizzare i prezzi normali citati; e allora quel casaro che non sa fare il suo mestiere diventerà uno spostato.

Vero è che l'opera del casaro per quanto buona è sempre criticata, come lo è del resto quella di tutti coloro che servono più persone; ma per questo il casaro non deve perdersi di coraggio, non deve venir meno al suo dovere, ma invece cercare di migliorare viemmeglio l'opera sua.

Il mestiere del casaro non concede riposo: il casaro di buona volontà trova le proprie soddisfazioni nell'operare sempre; dal lavoro manuale a quello scientifico, al casaro si presenteranno sempre nuovi problemi da svolgere, nuove difficoltà da superare.

Ecco perchè i giovani che vogliono diventare bravi casari, che vogliono far bella figura di fronte alla società, che vogliono progredire nella propria carriera, devono fin dagli inizi pensare all'importanza dell'arte difficile che stanno per apprendere e che si dedichino con grande amore e con grande costanza al lavoro e allo studio.

— Ecco perchè — conchiuse — la nuova via che v'accingete a percorrere richiede la vostra migliore serietà di propositi».

Cronaca Provinciale

FIUME VENETO

Edifizi scolastici.

La costruzione del nuovo edificio scolastico che maestoso dovrà fra non molto sorgere sul bellissimo viale che per l'ex bosco Armet conduce a Bannia, per molteplici ragioni ha dovuto subire un nuovo e forse lungo ritardo.

Secondo il primo progetto, opera dell'ing. Gino Canor di Pordenone, il nuovo palazzo delle scuole sarebbe stato composto di sole quattro aule, incapaci ora all'ognor crescente aumento della popolazionze scolastica, per cui il consiglio Prov. Scol., con delibera in data 28 maggio passato, sospendeva l'approvazione del progetto dell'edificio, che sarebbe venuto a costare L. 35.347. In seguito a ciò, il nostro Consiglio Comunale, riconvocatosi il 20 agosto u. s. incaricava nuovamente l'ing. Canor di eseguire subito l'ampliamento del progetto, portando ad otto il numero delle aule; ed ora ci si assicura che presto sarà ultimato e che il nuovo fabbricato verrà a costare circa 58 mila lire. Auguriamo che non abbiano a sorgere nuove difficoltà.

Il nostro Comune ha pensato anche a provvedere di un edificio scolastico la vicina frazione di Praturlone, e nel giorno 12 maggio u. s. il Consiglio deliberava di scegliere l'area sopra un fondo di ragione dell'opera Pia Falcon-Vial, sita nel centro del paese, e di incaricare lo stesso ing. Canor del progetto dell'edificio, composto di due aule. L'Amministrazione Falcon-Vial ha già dato voto favorevole in merito, per cui non andrà guari che anche Praturlone avrà la sua scuola.

Di questi giorni si volle scrivere che questa frazione, che ora conta poco più di 600 abitanti, in passato ebbe sempre un trattamento diverso dalle altre, mentre a noi ciò non consta; nella scuola unica di Praturlone divenuta obbligatoria circa otto anni fa, da parecchio tempo prima del suo riordinamento avvenuto nel decorso anno scolastico in virtù della legge 4 giugno 1911, vi si impartivano 6 ore di lezione giornaliere in classi diverse, ed i risultati ottenuti furono sempre abbastanza buoni.

Che l'aula scolastica sia incapace di contenere l'attual numero degli allievi, e che ora una sola maestra, anche giovane, non basti, siamo stati noi i primi a riconoscerlo; ma che sia divenuta un antro umido ed oscuro, non è vero, poichè essa è sufficentemente illuminata ed arieggiata da ben sei finestre.

L'egregia e distinta maestra che ivi, da oltre un decennio con amore e zelo impareggiabili, sminuzza a quelle tenere menti il pane del sapere, ha saputo sempre cattivarsi, ciò che più vale, l'affetto de' suoi allievi i quali checchè si dica, qualche cosa hanno imparato.

Come altrove, a Pratulone hanno sempre fatto capo le Autorità scolastiche superiori, e crediamo che nemmeno il comune, nei limiti del possibile sia venuto meno ai suoi doveri.

S. GIOVANNI DI CASARSA

Corse ciclistiche. — Domenica 5 ottobre prossimo in occasione dei festeggiamenti a pro dell'Asilo infantile e dell'istituenda scuola di lavori femminili seguirà una importante corsa ciclistica aperta a tutti i corridori che non ebbero ancora un primo premio in altre gare; sul percorso: San Giovanni, S. Vito, Ponte Tagliamento, Comunale, S. Vito, S. Giovanni. (Km. 20) 1.o premio: med. d'oro grande, dono dell'on. Francesco Rota — II.o med. d'oro — III. e IV. med. vermeille — V. e VI. med. d'argento — VII. e VIII. med. di bronzo. Lire 5 all'ultimo arrivato in tempo massimo. Premio del sig. Emilio Garlatti al traguardo di S. Vito.

Le inscrizioni accompagnate dall'importo di lire 1.50 si ricevono, dal sig. Castellario Luigi all'ufficio postale di S. Giovanni fino a mezz'ora prima della corsa che seguirà alle quindici e mezzo precise.

COLLOREDO DI MONTALBANO

A proposito del servizio postale

Udine, 27 settembre 1913.

Riceviamo dall'egregio Direttore delle Poste:

Ringrazio, prima di tutto, il suo Corrispondente da Colloredo di Montalbano delle parole, cortesi che mi ha rivolto.

Ho esaminato quanto egli scrive e lo avrei contentato volentieri se il far ciò avesse avuto per conseguenza dei vantaggi notevoli. Ma, con l'istituire dei pieghi diretti degli Uffici ambulanti e di Udine Ferrovia per quello di Colloredo, si otterrebbe soltanto di far giungere la posta a Colloredo 10 o 12 minuti prima delle ore in cui vi giunge presentemente. Al quale lieve vantaggio potrebbe, spesso, fare riscontro il danno derivante da disguidi ai quali non sarebbe dato di porre riparo che con assai ritardo.

Con ossequio.

Il Direttore Provinciale
A. Parrini.

MORTEGLIANO

Demolizione del Campanile Un po' di Storia

Nell'entrante settimana si darà principio ai lavori di demolizione del Campanile, sotto la direzione del distinto operaio Giacomo Fasso, per incarico avuto della Commissione del Duomo e sotto la sorveglianza dell'ing. A. Piani di Pocenia.

Prima di principiare la demolizione, verranno levate, dallo stesso Fasso, coll'aiuto di altri operai, le tre campane — un buon concerto in *Do*, fuse dalla Ditta Barozzi di Milano ed applicate nel dicembre 1868.

Non si ha data certa della costruzione del campanile in parola; sembra però verso la metà del secolo XIV.

La demolizione del Campanile veniva ordinata (proibendo il suono delle campane) nell'anno 1909 dalla R. Prefettura, previo sopraluogo eseguito da due ingegneri del Genio Civile di Udine, i quali, avendolo trovato in buone condizioni statiche e non ritenuto un capolavoro d'arte per ordinare la sua conservazione, ne stabilirono la demolizione.

(Il sopraluogo venne effettuato in seguito ad istanza fatta al Municipio da 17 capi famiglia abitanti in Cortina ed a pochi metri distanti dalla Torre campanaria.

Con questa demolizione il paese si priva di ogni antichità storica, perchè ove ora s'innalza il Duomo (che fra poco tempo sarà funzionabile) esistevano la Chiesa di S. Paolo costruita nell'anno 1240 ed ampliata nell'anno 1490; la Torrata (che serviva al paese all'epoca dell'invasione dei barbari ed ultimamente era sede del cappellano) entrambe demolite nell'anno 1864 per costruirvi il Duomo.

Queste tre antichità, Chiesa, Torratta, Campanile, che furono spettatrici delle lotte che i mortegliane si sopportarono per la loro libertà ed indipendenza, difendendosi stremamente contro i turchi invasori, fra poco non esisteranno più. Pochi ruderi resteranno agli occhi dei Mortegliane si come memoria di quelle antichità; ma però essi avranno un conforto vedendo ed ammirando, nel loro posto, sorta una Chiesa invidiata da molti e degna d'una grande città.

AMPEZZO

Una prenditoria del R. Lotto. — 26. Fra giorni verrà qui aperta una prenditoria del R. Lotto succursale del R. Banco del Lotto di Tolmezzo.

Circa il tanto sognato servizio automobilistico Villa Santina-Forni di Sopra. — 26. In questi giorni pervenne una Circolare ai comuni interessati, chiedente il nulla osta per il passaggio degli automobili della Società Automobilistica (con sede in Ampezzo), la quale tempo addietro otteneva il sussidio dal governo per servizio pubblico automobilistico con annesso servizio postale sul tracciato Villa Santina-Forni di Sopra. Tutti fanno voti che il servizio in parola sia presto attivato.

PASIANO DI PORDENONE

Muore a quasi cento anni. — Antonio Piccinin, colono dei Damiani, è morto nella bella età di 97 anni e mezzo. Fino all'altro giorno egli accudiva al lavoro dei campi. Era un uomo arzillo e in forze; non sembrava avesse quell'età. Si alzava di buon mattino; ogni domenica si recava ad ascoltar la Messa percorrendo, a piedi, otto chilometri di strada! Tre giorni di malattia lo portarono al sonno eterno. Lasciò, tra figli nipoti e pronipoti, oltre 60 persone!

PORDENONE

Asilo Infantile. — Il Consiglio d'amministrazione di questo Pio Istituto, radunatosi assieme alle signore ispettrici sotto la Presidenza dell'avv. cav. Vittorio Marini, accolse le domande per l'iscrizione all'Asilo di ben 200 bambini. Occorrendo per ciò un aumento nel personale, ha proceduto alla nomina di una nuova assistente e di un'altra bidella.

Per sopperire a questa maggiore spesa, non credette opportuno di aprire una pubblica sottoscrizione, ma fece calcolo sulla riscossione di rette mensili da parte di alcune famiglie aventi i propri figliuoli all'Asilo, e su un aumento di sussidio da parte del Comune.

Confermò poi stabilmente, quale direttrice dell'Asilo, la signorina Adina Galvani, facendo della medesima le lodi più lusinghiere per l'intelligente ed amorevole opera prestata fin qui nell'interesse del Pio Istituto, risorto per merito quasi esclusivamente suo a nuova vita.

Cronaca elettorale

Tolmezzo

Ci scrivono da Tolmezzo non essere da meravigliarsi se il *giornale d'Italia* che si stampa a Roma, ignora che l'on. Valle ha dichiarato in modo assoluto che non si ripresenterebbe nell'attuale lotta elettorale politica. «Non è da farne alcuna meraviglia (dice la lettera) dal momento che anche qui, nella Carnia, vi sono taluni i quali tuttora suppongono o credono che l'on. Valle si ripresenti».

Ora noi non sappiamo spiegarci la cosa se non col fatto che l'ultima lettera direttaci dall'on. Valle sia passata inosservata a coloro che rimangono nella supposizione o nella persuasione ch'egli si ripresenti. **Egli ha dichiarato in modo formale, reciso che si ritirava dalla presente lotta politica.** Perchè non si dubiti di equivoci, ai quali poteva forse lasciar adito la prima sua lettera di commiato, ripubblichiamo la seconda, che non permette verun dubbio.

Città 18 settembre 1913

Egregio sig. Direttore della Patria del Friuli,

Siccome si vuol interpretare diversamente, sia nello spirito quanto negli intendimenti, la lettera di commiato da me diretta ai miei elettori ed amici e travisare le ragioni della mia gita in Carnia e nel Canal del Ferro, sento mio dovere di ripetere che con detta lettera io mi ritirava, come mi ritiro, dalla presente lotta elettorale politica.

Obbligatissimo
Gregorio Valle

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Teatro Sociale. — La Compagnia comica delle maschere Italiane, diretta da Emilio Piccello, terrà due straordinarie rappresentazioni nel nostro Sociale. Lunedì 29, alle 20.30: «Prologo poetico in versi», del Giacosa, recitato da E. Piccello e «La Cameriera brillante» di Carlo Goldoni.

Martedì, 30: «Le donne curiose» di Carlo Goldoni.

Ingresso cent. 80. Poltroncine L. 1, sedie cent. 50. La compagnia è preceduta da ottima fama.

A direttore didattico. — 27. La commissione esaminatrice per gli esami di concorso a direttore didattico delle nostre scuole elementari ha oggi ultimati i suoi lavori. Ecco la terna proposta: 1. signor Giordani — 2. signor Giuseppe Zotti — 3. signor Zanon.

SAN DANIELE

Seduta consigliare. — Il consiglio comunale è convocato lunedì alle ore 2 pom. per trattare:

In seduta pubblica:

Regolamento organico impiegati e salariati munic. Riaffittanza locali amministraz. militare. Consolidamento contributo comunale all'amministrazione scolastica provinciale. Modificazione al consorzio veterinario. Costruzione di marciapiede in via Umberto I.o. Rinnovazione del catasto livelli. Contributo alla croce rossa italiana. Storni e prelevamenti dalla riserva. Domanda prestito per conto giardino d'infanzia. II.a lettura illuminazione elettrica Villanova. Contributo alla società storica friulana, pel monumento a G. Sangiorgi in Osoppo, per la Esposizioni di Udine e Cividale.

In seduta segreta:

Ratifica deliberaz. Giunta municipale per rinuncie e nomine di insegnanti. Aumento salari al macchinista dell'acquedotto, stradini e levatrice. Domanda di compensi per lavori straordinari. Indennità buona uscita al m. direttore sig. Allatere Pietro.

FELETTO UMBERTO

Consiglio Comunale. — 27. — Sabato 4 ottobre si convocherà il Consiglio Comunale. Fra i 18 punti dell'ordine del giorno eccovi i più importanti:

Esame di approvazione del conto consuntivo del Comune pel 1912; nomina d'un membro della Congregazione di Carità; provvedimente circa la luce elettrica in Colugna e circa la tramvia elettrica; esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune 1914; aumento di stipendio ai medici consorziati (*In seduta segreta*).

BRUGNERA

Il medico. — 27. Alle 16 si riunì il Consiglio comunale per la nomina del medico. Due erano i concorrenti l'interino dottor Alfredo Russi di Prata ed il dottor Serra assistente all'ospitale di Pordenone.

Si entrò in... ballottaggio. Si temevano dimostrazioni che però non avvennero.

RIVE D'ARCANO

Rinviene un portafoglio. — Domenico Pinzano trovò sulla strada un portafoglio contenente L. 135. L'onestuomo consegnò la somma al sindaco. L'aveva smarrita il sig. Valentino Nassivera fu G. B. da Coseanello.

SACILE

Tentato furto sacrilego.

La guardia Vicenzotti arrestò certo Tonigutti Costantino di 45 anni da Cimolais, mentre era intento a vuotare le cassette delle elemosine nella chiesetta di S. Giuseppe.

PONTEBBA

Le scuole di Pietra tagliata. — Oggi 28 seguirà la festa per la posa della 1.a pietra delle nuove scuole di Pietratagliata. Si prevede gran concorso.

Banchetto d'addio. 28. — Ieri sera seguì all'Internazional Hotel un gran pranzo offerto ai sigg. Andreetta Giocondo sotto capo stazione e Umberto Patrignano applicato, trasferiti in altra residenza; vi regnò la massima cordialità.

TRIVIGNANO

Congregazione di Carità. — 27. Da Roma, giunge la notizia dell'approvazione dello Statuto Organico della Congregazione di Carità di Trivignano.

Il Congresso della Società Storica Friulana a Pordenone.

(Per telefono, dal nostro inviato speciale)

Arriviamo a Pordenone in orario. E ci dirigiamo subito al Municipio. La gentile Pordenone è già piena di vita e dispiega tutte le sue bellezze al mite raggio del sole settembrino. Chi da qualche tempo non la visitava, resta ammirato delle sue costruzioni nuove, dei miglioramenti edilizi apportati dovunque. Il suo sviluppo appare più rapido che non quello di Udine, la quale ha perduto d'importanza militare in confronto di Pordenone, dove hanno anche avuto il vantaggio — e meritato per l'intraprendenza di alcuni egregi — di sapere e poter subito approffittare delle vaste praterie per piantare la scuola militare di aviazione.

Approffitto della passeggiata dalla stazione per notare alcuni degli ospiti venuti da Udine: prof. cav. Silverio Leich presidente effettivo, prof. Bindo Chiurlo, comm. Piutti, prof. Della Rovere, co. Della Torre, scultore Aurelio Mistruzzi e suo fratello dott. Diego, co. Mistruzzi di Monfalcone, cav. prof. Battistella maestro Antonio Rieppi direttore didattico delle scuole di Cividale, cav. Emilio Volpe, prof. comm. Libero Fracassetti, nob. Albini, cav. Piccoli, prof. Borgialli direttore del convitto Nazionale di Cividale nob. Enrico Dal Torso....

A Casarsa si uniscono ai congressisti; Lucchino Lucchini di Valvasone, Domenico Loro di Braida Curti Loro.... A Pordenone troviamo già arrivati coll'automobile: l'on. bar. comm. Elio Morpurgo, cav. Brusini, prof. Luigi Suttina segretario, signora Amelia Leicht, baronessa Olga Gabrici Craighero.

Il benvenuto della città, è dato dai signori: prof. Flora, scultore cav. Gigi De Paoli, avv. Pisenti, co. comm. Camillo Panciera di Zoppola, cav. Ernesto Cosselli, avv. Egidio Zoratti, cav. d.r prof. Baldissera, co. Nicolò d'Attimis di Maniago, avv. Moroisi di Latisana, e altri che attendono alla stazione gli ospiti numerosi.

Adesione

Mi piace comunicarvi qualche adesione all'importante congresso:

Il prefetto comm. Luzzatti il poeta cav. Pitteri, co. Luigi Frangipane, canonico Ernesto Degani di Portogruaro, comm. Bonaldo Stringher, prof. comm Max Ongaro di Venezia, cav. avv. Gian Carlo Bertolini di Portogruaro...

Il ricevimento in Municipio.

Il ricevimento in municipio segue nella bella sala della pinacoteca. Sullo scalone ci riceve il sindaco cav. dott. Antonio Querini, gli assessori Toffolon, Civran e Garpardis.

Nella sala noto il sottoprefetto dott. Emilio Fonzaso dott. G. Querini, cav. Poletti avv. Brusadini. Vi sono anche talune gentili signore e signorine: sig.ra Sellenati, Civran, V'harman, de Pauli e signore Querini, Cossetti.

Le signorine, con gentilissimo pensiero offrono alle signore congressiste e alle notabilità più cospique, olezzanti palme di fiori.

Una di queste palme, toccò anche al vostro rappresentante e una al comm. Piutti, dall'aspetto di patriarca, dalla fluente barba non più nera.

— A me il rosso e alla Patria le malve! osserva con giovanile baldanza il commendatore.

IL SALUTO DEL SINDACO

Il Sindaco porge a nome della città, il benvenuto ai congressisti.

Quando i preposti alla società storica friulana, con forma squisitamente cortese mi annunciavano che avevano scelto per annuale sede del Congresso Pordenone, io ne fui lieto e obbligato per la scelta.

Facile a comprendere quale onore viene a Pordenone dal raccogliere tante persone gentilissime ed elette, che della storia friulana si occupano con grande onore e con riconosciuta dottrina.

Vi ringrazio, e a nome della città che rappresento vi do il saluto cordiale. Chè se modesta è l'accoglienza fattavi, non è però meno sincera. Auguro che da questo congresso riceva incremento la simpatica istituzione e che voi lasciando Pordenone parliate un ricordo non ingrato. Con questo augurio ospiti graditi, siate i benvenuti tra noi.

Queste parole sono salutate da vivissimi applausi.

RISPONDE IL PRESIDENTE

Il presidente della Società Storica friulana, con felice improvvisazione ringrazia:

Pordenone che a buon diritto oltre il rifiorire dei suoi commerci ed industrie, non dimentica il glorioso suo passato, ma dà pronto il suo appoggio a chi lo studio delle sue memorie coltiva e promuove; e l'accoglienza fattaci, è il miglior incoraggiamento alla Società nostra nel perseguire il fine che si è proposta.

Alla prosperità vostra Ill.mo sig. sindaco, alla prosperità di questa illustre città formo anche a nome di tutti i soci, l'augurio più fervido; a questa città illustre cui non può mancare quella prosperità che si meritano i popoli seri nelle loro azioni e perseveranti, i quali non dimenticano quelle altre idealità che sole danno pregio alla vita.

Applausi generali e prolungati salutano la fine di questo nobilissimo discorso.

Dopo di ciò il sindaco invita tutti a prendere il caffè, e si passa in un salotto contiguo dove è servito un signorile rinfresco dal Caffè Nuovo.

Poscia i congressisti si recano a visitare gli affreschi e quadri del Pordenone, dei quali la Patria ebbe recentemente ad occuparsi, traducendo un articolo del Faure, che qui fu letto con interesse e commentato anche nell'ultimo numero del Tagliamento.

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO

Alle 10 precise s'inaugura il congresso nella sala della pinacoteca veramente preziosa per le opere egregie d'arte che la adornano. La sala è zeppa di pubblico sceltissimo. Al banco presidenziale noto il presidente onorario senatore co. Antonino di Prampero, con ai lati il sindaco cav. avv. Antonio Querini il cav. prof. Battistella il presidente effettivo prof. Silverio Leicht, il segretario prof. Suttina.

In prima fila trovasi una nobile schiera di gentili signorine e signore. Di tra il pubblico, come ripeto numerosissimo, dovrei notare ancora altri nomi di personaggi che danno maggiore importanza al congresso; mi limito, data l'urgenza del tempo, a ricordarvi: il co. Alfonso Porcia e signora, il prof. Gellio Cassi e l'avv. Virgilio Tavani di Latisana, l'ing. Mior e l'avv. Locatelli di Pordenone.

Il discorso inaugurale.

Apre il congresso il presidente onorario senatore Antonino di Prampero, che pronuncia nobilissime parole, ringraziando Pordenone per la gentile ospitalità, di cui la società storica si sente onorata ed incoraggiata. (*Applausi calorosi ed insistenti*).

Il prof. Suttina legge quindi le adesioni.

Il discorso del prof. cav. Battistella
Un' epoca burrascosa e tormentata della storia di Pordenone.

Il prof. cav. Battistella imprende la lettura del suo discorso, spesso interrotto d'applausi; del quale non posso darvi che un povero riassunto:

Sceglie un periodo fortunato, della storia pordenonese; e lo espone con quella forma chiara e concisa ch'è proprio di chi conosce perfettamente l'argomento. Il periodo storico che l'oratore ha scelto a tema del suo dotto discorso, è quello che segna quasi il passaggio, fra la signoria austriaca e la diretta signoria veneziana. Perchè, quando la Repubblica veneta, successa ai patriarchi d'Aquileia, ebbe il Friuli, non l'ebbe completo. Lasciando da parte il Friuli orientale, che tuttora si trova sotto la dominazione dell'Austria, vi erano incluse nel dominio veneto molte località imperiali, fra le quali appunto Pordenone con un territorio comprendente vari villaggi Pordenone, soggetto da oltre tre secoli all'Impero, non era malcontenta di tale sudditanza perchè aveva ottenuto un'autonomia che le costava pochi aggravi dovuta al signore lontano che la governava a mezzo di un capitano.

Nel 1508, continua l'oratore (notate che della sua dotta e interessante lettura io vi mando solamente un ristrettissimo sunto) — nel 1508 dunque, scoppiata la guerra fra la Repubblica e l'imperatore Massimiliano, uno dei luoghi conquistati dai Veneti fu appunto Pordenone Ma invece di aggregare direttamente quella città al Friuli, la Repubblica credette, per premiare il celebre generale Bartolomeo Alviano delle sue benemerenze durante la guerra, di concedergliela in feudo, dietro sua istanza. Disgraziata idea!... Perchè il generale, insediatosi nel suo dominio, seguendo il suo carattere autoritario e violento, avocò a sè i poteri, violando la costituzione; ed alle proteste rispose colle confische. Non dobbiamo meravigliarci pertanto se la battaglia d'Agnadello che, per la Repubblica, fu una vera e grande sventura, fu invece salutata come una fortuna, a Pordenone, la quale, saputosi prigioniero l'Alviano, aperse spontaneamente le porte agli Austriaci riguardati come liberatori.

Più volte, durante la guerra, la città fu ripresa da Veneziani e da Imperiali, avvicendandosi in modo tragicomico i giuramenti di fedeltà al doge ed a Massimiliano; ma finalmente la tregua conclusa la assicurò alla Repubblica che mandò un proprio provveditore e rimise in vigore gli statuti tanto cari alla città friulana.

Tutto sarebbe andato bene, se quattro anni dopo, dietro pratiche amichevoli col re di Francia, l'Alviano non fosse uscito di prigionia con grande gioia della Repubblica, la quale potè affidargli altri incarichi, ma con grande malcontento di Pordenone che se lo vide capitar di nuovo a tiraneggiare ed a spogliare. I cittadini, al colmo della pazienza spirata la tregua coll'imperatore, approfittano del tempo in cui il generale era assente per le esigenze della guerra e riaprono le porte agli Austriaci. L'Alviano accorse colla sua attività fulminea, riprende la città e la abbandona agli eccessi delle sue soldatesche.

Morto lui gli succede il figlio Livio minorenne, sotto la reggenza della madre Pantasilea, ma le cose vanno di male in peggio. La città freme sotto il tirannico governo e la Repubblica, che riceve giornaliere doglianze, comprende come un simile stato di cose è intollerabile e che quel dominio potrà un'altra volta sfuggirle e diventare un bastione nel cuore del Friuli in mano al suo secolare nemico. Approfitta perciò della morte di Livio d'Alviano, che ereditato lo spirito guerriero del padre era stato ucciso in battaglia a Cherasco (1537) e, mancando discendenza maschile, aggrega Pordenone al diretto dominio veneto, eleggendo un provveditore, rimettendo in vigore gli statuti e compensando i danni recati dal malgoverno di quella dinastia militaresca.

Questa l'epoca burrascosa della storia pordenonese, illustrata con la sobria ed ascoltata lettura del cav. Battistella. Da allora, così chiude l'oratore, la città di Pordenone diventa fedelissima suddita di Venezia, e ne rimpiange il dominio, quando duecentosessant'anni dopo, rientrano gli austriaci non più come signori rispettosi delle libertà municipali, ma come stranieri facenti piegare il collo sotto il loro piede ferrato.

Un applauso prolungato e generale dice al cav. Battistella tutto l'interessamento che la sua dotta parola aveva suscitato nell'attento e scelto uditorio. Molti vanno a congretularsi con l'oratore.

La relazione del presidente

Il presidente prof. Silverio Leicht, fra il generale silenzio legge quindi la propria relazione.

Eccovela:

Signori,

La relazione, che il presidente deve farvi, per obbligo statutario, è lieta quest'anno di confortevoli constatazioni. Il consenso, che ha salutata già la Società al suo primo sorgere, va manifestandosi con larghezza sempre maggiore, e ciò dimostra l'opportunità dell'iniziativa ed il grande interesse, che i Friulani portano alla loro storia; ma prova altresì lo zelo col quale i nostri amici si studiano di diffondere il pensiero animatore del nostro Sodalizio. Fra questi benemeriti, debbo additare con viva graditudine i soci Cossetti, Mistruzzi, Freisinger, Antonio Morossi, Giacomo di Prampero, Riccardo Pitteri, Camillo di Zoppola, E. Volpe. Dall'ultima nostra riunione, i soci ordinari sono saliti da 190 a 193, i soci perpetui da 2 a 6: in questa ultima categoria s'inscrissero la Provincia, la Cassa di Risparmio di Udine, il Comune di Trieste, e l'ab. Narducci.

Il Ministero della P. I. volle anche quest'anno (e di ciò s'occuparono con affettuosa sollecitudine il senatore di Prampero e l'on. Morpurgo) riconfermare il sussidio di lire 500 alla Società con parole di plauso per le nostre pubblicazioni.

Quanto a queste, sono lieto d'annunziare che il secondo fascicolo delle Memorie Storiche è già pronto, il breve ritardo è dovuto ad esigenze tipografiche e verrà compensato con una maggior sollecitudine nella pubblicazione dei due ultimi fascicoli dell'annata. Fra gli articoli più interessanti, che i lettori troveranno nei prossimi numeri, citerò una memoria del nostro eminente socio onorario, l'abate Ambrogio Amelli, nella quale polemizza coll'illustre bibliotecario viennese, il Beer, intorno all'identificazione dei codici pervenuti dalla biblioteca di Cassiodoro: l'articolo del Beer sarà pubblicato per intero con aggiunte inedite dell'autore. Pubblicheremo, inoltre, un articolo del valente prof. Forgiarini, che commenta alcune lettere inedite di Antonio Savorgnan, prezioso tesoretto da lui rinvenuto nell'archivio di Venezia. Così Luigi Suttina ci darà l'inventario dell'eredità di Adriano di Spilimbergo, favoriteci dalla somma cortesia del conte Nicolò d'Attimis Maniago, nel quale si troverà, fra l'altro l'elenco dei libri posseduti dal feudatario friulano, libri che dovettero formare una raccolta fra le più ampie che si ricordino in Italia nel secolo XVI: la pubblicazione sarà contributo non lieve alla storia della cultura letteraria friulana nel 500.

Non parlerò della carta storica, che i soci hanno già fa qualche tempo nelle loro librerie: alcune importanti riviste hanno già mostrato di riconoscerne la grande utilità.

Col 3.o fascicolo della annata delle Memorie saranno distribuiti ai soci i primi fogli del Necrologio Aquileiese, la preziosa fonte, che vedrà la luce per cura del benemerito prof. Vale. Un altro lavoro che il Consiglio direttivo volle affidare a me, per quanto fossi dubbioso di assumerne il peso, è pure in via di formazione: voglio dire il compendio di Storia Friulana, del quale ho già abbozzati i primi capitoli, mentre vado raccogliendo i materiali per gli altri.

Abbiamo pure, durante l'anno trascorso, stampate le schede per l'inventario dei documenti e manoscritti delle raccolte private e pubbliche men note, accompagnandole da brevi istruzioni per i raccoglitori. Queste schede verranno via via distribuite ai soci e ad altre persone che si sapessero in grado di dar notizie su fondi documentari inesplorati; sinora abbiamo avuti cenni molto importanti sugli Archivi di Spilimbergo per opera del prof. Carreri, di Farra e Gradisca per comunicazione del nostro benemerito consigliere Pitteri, ed altri ancora. Io non dispero che si possa, in tal modo, sia pure lentamente e con infinita pazienza, riunire in progresso di tempo, un vasto materiale di ricerca ad utilità dei nostri studiosi.

Ad aumentare i materiali, che ai cultori della storia friulana offre la nostra Società giovano i cambi delle Memorie che vanno sempre crescendo di numero e di importanza. Fra gli ultimi ottenuti, ricordo con compiacenza le Mittheilungen dell'Istituto Austriaco, il Neues Archiv, organo dei Monumenta Germaniae Historica, gli annali della Commissione Centrale austriaca per la conservazione dei monumenti, la Revue d'histoire ecclesiastique, le Moyen Age. Purtroppo per cause del tutto indipendenti dalla nostra volontà, non ci è ancora stato possibile di mettere a disposizione dei soci queste raccolte, nella biblioteca sociale; ma ciò avverrà di certo in breve tempo perchè già si sta liberando la stanza che all'uopo ci fu dall'Accademia di Udine, offerta con spontanea liberalità.

Signori!

Io non voglio stancare la vostra pazienza con più lungo discorso; tuttavia non posso tralasciar di ricordare con sentimento di gratitudine profonda le belle e cordiali accoglienze, che i nostri soci ricevettero, pochi giorni or sono dalle autorità e dalla popolazione di Sesto. Il ricordo di quella bellissima escursione sarà sempre presente all'animo mio, ed era veramente cosa lieta di ottimi auspici per il progresso della nostra coltura storica e artistica il veder raccolti fra quelle mura venerande, e tutti assorti nell'ammirazione per le vestigia della nostra grande arte medievale, tanti friulani, che dimostravano così l'amore per i monumenti della loro storia.

Ci fossero stati ancora, in quella schiera i due indimenticabili pionieri delle nostre ricerche storiche ed archeologiche: Vincenzo Joppi e Alessandro Wolf!...

E tu pure, modesto ed indefesso indagatore di ogni ogni più riposta memoria di questa terra gentile, che oggi ci ospita, Vendramino Candiani!... L'animo di quei benemeriti avrebbe esultato senza dubbio di questo risveglio, che tutti auspichiamo foriero di un più ampio fiorire dell'indagine storica, e di un culto sempre maggiore per il patrimonio artistico del nostro Friuli.

Mentre vi telefono il congresso continua. Pordenone, mi ero dimenticato di dirvi è imbandierata, noto la bandiera della società operaia e quella della società agenti.

Il palazzo municipale è pure tutto imbandierato. Peccato che il tempo minacci: ora soffia vento, e il cielo è corso da oscure nubi.

Brigadiere dei Carabinieri che ci lascia. — Il Brigadiere dei nostri RR. Carabinieri sig. Dante Cattani che da tempo si trovava fra noi è partito quest'oggi per Cologna Veneta dove venne trasferito.

Teatri. 27. — La cronaca dei teatri s'allarga e per la prima volta nella nostra città deve registrare contemporaneamente due spettacoli di primordine: la «Fedora» al Roma e la Compagnia delle maschere italiane al Sociale.

Più d'uno sarà rimasto indeciso sulla scelta.. *questo e quello?* Contro l'aspettative di tutti, ambedue i teatri però erano al completo.

Al Sociale Emilio Pisello disse con brio ed arte il bellissimo Prologo di G. Giacosa. Seguì la *Cameriera brillante* di Carlo Goldoni da oltre un secolo non rappresentata. La commedia goldoniana piena di arguzie e piccanti facezie è divertentissima: piacque immensamente e fece ridere. I bravi e distinti artisti specialmente la E. B. Picello (Argentina), E. Picello (Arlecchino), E. Podda (Pantalone) furono calorosamente applauditi e festeggiati, al punto che da Arlecchino si voleva insistentemente il *bis* del prologo (in napoletano) nel III.o atto.

Domani sera alle 8.30 si darà: gli spaventi di Arlecchino e Il gioco dell'onore e del Caso.

Tiro a segno. — I proprietari dei fondi dove dovrà sorgere il Tiro a segno hanno tutti aderito alla cessione, però pretendono che venga passato loro l'interesse del 5 0/0 dal giorno del trapasso sino a quello del pagamento. A sensi di legge però la Presidenza del Tiro a segno non può vincolarsi in questo senso per cui ha oggi inviato una circolare a tutti i proprietari avvertendoli che se non aderiscono alla cessione senza accampar pretese di sorta entro otto giorni, si procede a tosto alle pratiche per l'espropriazione forzata.

Scuola di pratica commerciale. 27. — Il 6 ottobre seguirà l'apertura della Scuola di Pratica Commerciale, istituita dalla Società Agenti. Quest'anno vi venne aggiunto un altro corso.

CLAUT

Giacimenti di carbon fossile. — Nel territorio nostro già dal 1892 si scoprirono dei giacimenti di carbon fossile. Venne inviato allora dal capitanato Montanistico di Vicenza un ingegnere il quale constatò la presenza del carbone e suggerì allo scopritore maestro E. Colman di far degli assoggi.

Perchè lo scopritore non aveva mezzi di sopperire a tali lavori e non avendo potuto ottenere appoggi da nessuno, la cosa venne messa in dimenticanza. Sarebbe opportuno ed interessante che qualcuno ora s'interessasse onde struttare questa ricchezza nascosta.

DA PORTOGRUARO
Il grande convegno agrario zootecnico delle bonifiche

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Promosso dalla cattedra ambulante di agricoltura e dalla Unione agraria di Portogruaro, si è oggi iniziato il convegno zootecnico delle bonifiche.

La giornata ha favorito il concorso degli invitati della provincia e della provincia limitrofa.

In città regna molta animazione. Dal pennone della piazza aventola il tricolore, e bandiere sono pure esposte dagli edifici pubblici e privati.

Alle 10 nella vasta ed elegante sala del consiglio Comunale, è servito un signorile rinfresco.

Tra i partecipanti al congresso noto: sindaco di Portogruaro, co. Valle assessore anziano cav. Bertoni, on. Moschini deputato di Portogruare e San Donà on. Hierschell deputato di Palmanova Latisana, com. Tito Paggi, dott. Chiggiato, dott. Foligno, cav. Stuchi, cav. Bertolini, co. Fratina, cav. Carrier, tenente colonnello Cimetta, avv. generale Scarpa, dot. Perulli, sig. Battaini, sig. Pasqualini, prof. Trinci della cattedra ambulante di Portogruaro, prof. Marchettano della cattedra ambulante di San Vito, co Giacomo Sbroiavacca sindaco di Chions e consigliere prov. di Udine, dottor Muratori, prof. Gruber di Padova, prof. Pugnalini Vatecchi di Padova, sig. Borsatti, sig. E. Bonò, co. Aventi, dott. Coletti, cav. Coletti, sig. Paolo Zuccheri di San Vito al Tagliamento, in rappresentanza anche del sindaco dott. Pio Morassutti, dott. nobile Tullio di S. Vito, prof. Pitotti della catt. ambulante di Venezia, prof. Cecchetti della cattedra ambulante di Padova, segretario sig. Fontebasso, sig. Mecchia, cav. Zuzzi di Latisana.

Sono rappresentati i giornali *Adriatico, Gazzettino, provincia di Venezia, Patria del Friuli*.

Durante il ricevimento la banda sulla piazza del municipio, suona allegre marcie.

Mentre vi telefono, i congressisti con la banda si avviano al teatro sociale, dove verranno pronunciati i discorsi.

CRONACA CITTADINA

I nostri a Parigi

Beviamo all'amicizia delle due grandi nazioni latine

Abbiamo accennato ieri al saluto inviatoci da Parigi, da taluni della carovana partita sotto l'auspicio della Società operaia generale. Traduciamo ora dal *Petit Parisien* questa breve cronaca di una loro gita a Puteaux de a Versaglia.

«I cinquecento operai italiani, dei quali annunciammo l'arrivo a Parigi, si sono iermattina imbarcati a bordo d'un vaporetto messo a loro disposizione che, prendendo la Senna, li ha trasportati a Saresnes. Là, furono ricevuti al palazzo del Comune dal consiglio municipale, che diede loro i benvenuti. Quindi, scortati dalle soc. locali a bandiere spiegate, in corteo si diressero a Puteaux, dove la Società cooperativa «Rivendicazione» aveva loro fatto invito per una visita. Con la musica in testa, gli operai italiani e diversi gruppi di Suresnes e di Pateau percorsero le contrade di quest'ultima cittadina, poi ritornarono in via Mars-et Roty, alla sede della cooperativa, gli amministratori della quale mostrarono agli ospiti i vari servizi. A mezzogiorno, un fraterno banchetto riunì francesi ed italiani. Alle frutta si ebbero parecchi discorsi tradotti alternativamente nelle due lingue, ciascuno dei quali chiudeva con l'invito a bere all'amicizia delle due grandi nazioni latine. Verso le tre pomeridiane, questa cara festa giungeva al termine. Accompagnati dai loro amici di Puteaux gli operai italiani s'incamminarono verso la stazione, dove un treno speciale li attendeva per condurli a Versaglia, dove visitarono a lungo il castello, il parco, i Trianons per tornare a sera a Parigi.»

Il giornale dà, in una vignetta la fotografia presa al banchetto. In essa figura anche il nostro concittadino signor Rinaldo Del Negro, macellaio.

Ieri fecero ritorno reduci da Parigi nella nostra città soddisfatti appieno, lieti ed entusiasti, i soci della Società Operaia.

Eccovi i nomi dei friulani che vi parteciparono: Eligio Bonanni, Vittorio Bertazzi, Giovanni Castellaria, Giacomo Comar, Mario Cilonio, Maria Conti, Quintino Conti, Antonio Camulto, Degano, Luigi Del Negro, Rinaldo Del Negro, Guido Dal Bon, Jacopo Faccini, Luisino Freschi, Paolo La Rocca, Luigi Lestuzzi, Virginio Loschi, Pietro Manganotti, Antonio Pascoli, Giuseppe Pascoli, Italico Piva, Giuseppe Pedrioni, Sabbadini Luigi, dott. Ermet Tavasani, Francesco Teia, Angelo Tonini, Romolo Tonini, Emilio Vendruscolo, Enrico Zamparo, Aristide Zennaro.

Per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi.

Il Comitato generale per le onoranze popolari costituitosi a Milano sotto la presidenza dell'illustre Arrigo Boito, diramò pertanto una circolare invitante alla partecipazione al Grande Corteo Nazionale che si recherà alla Casa di Riposo per Musicisti, in Milano, dove è la tomba di Giuseppe Verdi, del maggior numero possibile di rappresentanze delle Associazioni e dei Circoli politici ed artistici. Si vuole che questa dimostrazione in onore del Glorioso Maestro riesca una imponente affermazione di italianità.

Il luogo di riunione a Milano è stabilito lungo i Bastioni da Porta Venezia a Porta Tenaglia, per le ore 9 di domenica 12 ottobre p. v.

* *

In una sala del Castello ieri si sono adunati in seguito ad invito del Sindaco, l'egregio maestro della locale banda cittadina Mario Mascagni, l'assessore dott. cav. G. Murero per il Comune, l'on. Morpurgo per la Dante Alighieri, il sig. Piussi per la Provincia, l'avv. E. Nardini per gli Istituti musicali, l'ing. C. Fachini per la Società G. Verdi, all'uopo di costituirsi insieme ad un rappresentante del Sodalizio della Stampa e della Società Operaia Generale di M. S. ed I. in Comitato per sollecitare il concorso della rappresentanza delle diverse Società artistiche, istruttive e patriotiche, nonchè quello di personalità cittadine, a partecipare al Corteo nazionale che il 12 ottobre p. v. si recherà alla tomba di Giuseppe Verdi in Milano.

Costituito quindi il Comitato si è pensato di diramare una circolare a stampa recante la firma dei diversi rappresentanti del comitato.

Tutto dà a sperare che vorranno aderire a questa nobile partecipazione i municipi, società e sodalizi nel maggior numero possibile.

Verranno a tall'uopo inviate, da riempirsi, le schede di adesione. Si prega di mandare chiaro l'esatto indirizzo, perchè, a suo tempo, il Comitato possa fare tenere le tessere di riconoscimento, le quali daranno diritto, tra l'altro, ai ribassi ferroviari, alle riduzioni sui prezzi degli spettacoli al Teatro della Scala, al libero ingresso ai Musei ed alle Gallerie di Milano. Indicare anche se il Municipio, l'ente od il Sodalizio parteciperanno al Corteo con bandiera, gonfalone stendardo ecc.

Le feste di S. Marco. — Oggi a S. Marco seguiranno grandiosi festeggiamenti; avrà luogo una richissima pesca di beneficenza. Nel pomeriggio avremo anche la cavalcata fantasmagorica araba.

La Giunta prov. Amministrativa in sede di contenzioso.

(*Udienza ordinaria di sabato 27 settembre 1913*).

Ricorso in discussione.

Ricorso di Bressani Valentino di Agostino e Miani Pietro contro l'ordinanza del 4 luglio 1913 del sindaco di Nimis relativa a sgombero di suolo occupato sulla strada detta Gonzole.

Presenti i signori cav. uff. dottor Giuseppe Nicolotti vice presidente-presidente — avv. Pietro Linussa relatore — Luigi Quaglia — dottor Ferdinando Ubert consigliere di prefettura — Mose Romas consigliere di prefettura — assistiti dal segretario dottor Rizzi Roberto.

Sono presenti i ricorrenti assistiti dall'avv. Pompeo Billia e il sindaco di Nimis dall'avv. Alberto Mini.

L'avv. Linussa fa la consueta relazione della causa.

L'avv. Billia sostiene le ragioni dei ricorrenti e conlude per lo accoglimento del ricorso.

L'avv. Mini difende l'operato della Amministrazione Comunale, chiedendo la reiezione del ricorso o quanto meno un accesso superlocale.

La Giunta si riserva di decidere in Camera di Consiglio.

Il deliberato si avrà fra 20 giorni.

La rogatoria dell'on. Marcora nel processo Luzzatto, «Corriere del Friuli».

Quale Collare dell'Annunziata, valendosi delle prerogative concessegli dalla legge, l'on. Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati, chiese di essere inteso per rogatoria nel processo «Corriere del Friuli» - Luzzatto. Alla rogatoria è stato delegato il consigliere cav. Triberti capo dell'ufficio d'istruzione dei processi. Il cav. Triberti si porterà a domicilio dell'on. Marcora per l'interrogatorio in via Rugabella 4, il giorno martedì 30 corr. alle ore 11. Della rogatoria il presidente del Tribunale di Udine darà lettura in pubblica udienza il giorno 2 ottobre fissato per la ripresa del processo.

Camera di Commercio

Scuole Industriali e Commerciali — La Gazzetta Ufficiale del 19 corr. pubblicò il nuovo Regolamento generale sull'istruzione professionale (scuole industriali, d'arte e mestieri, d'arte applicata all'industria e commerciali).

Oltre che delle Scuole regie e regificate, il Regolamento tratta delle Scuole libere e delle condizioni per l'istituzione delle stesse e per l'ottenimento dei sussidi governativi.

Ordinamento delle Borse di Commercio. La stessa Gazzetta Ufficiale pubblica il Regolamento per le Borse di Commercio, comprendente anche le tasse sui contratti di Borsa.

Esportazioni in Adalia (Asia Minore). Come è nota l'Italia ottenne dal Governo Ottomano una concessione ferroviaria dal porto di Adalia verso l'interno dell'Asia Minore. Ora la Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle informazioni sul movimento commerciale di quella regione, che potrebbero essere utilmente consultate dalle Case esportatrici di filati e tessuti di cotone.

Ieri ebbe termine il romanzo che pubblicammo in appendice e che tanto interessò i lettori. Domani ne cominceremo un'altro, a tinte forti, interessantissimo fin dal principio perchè ci trasporta in un ambiente pieno di misteri e di sorprese attraverso i patimenti di un disgraziato. Poi, luci ed ombre si alternano, cieli ed abissi.

Lo scarabeo,

il nuovo nostro romanzo, è di Richard Marsh, uno degli autori inglesi che possiedono più l'arte di farsi leggere. Abbiamo acquistato il diritto di stamparne la traduzione, sicuri di far cosa che riescirà graditissima ai lettori ed alle lettrici.

Nei bassi fondi

Fino a tarda ora della notte per i viali della stazione ferroviaria, le prostitute si può dire che sono all'ordine del giorno!...

Gli sbocchi dei viali si vedono perennemente piantonati da quelle sciagurate e da soldati ecc.

Sono bambine, o parvenze di bambine, che hanno da parecchi anni oltrepassato il decimo lustro, o tutto al più sono vicine a compierlo; bambine apparentemente tranquille, che non vanno incontro alla preda, ma cercano di trarla in inganno attendendola di piè fermo, col benefizio dell'oscurità.

Sono queste sciagurate sentinelle morte, le quali, col requisito dell'anzianità, s'impongono al rispetto delle stesse guardie, così spietate nel dar la caccia alle altre numerose effettivamente più giovani peripatetiche, parecchie delle quali ancora minorenni, ma vere monelle da strada, spesso ubbriache, che esercitano la vita con una volgarità d'impudicizia e di spudoratezza delle più spoetizzanti e nauseanti.

— Ma vi sono anche degli ignobili sfruttatori, brutti figuri di giovani imberbi, dalle faccie avvizzite dall'orgia e dalla crapula, arcinoti agli esercenti dei viali e delle vie dove le male case pullulano, nonchè alle molte persone che arrivano coi treni notturni da Pontebba-Cormons-Venezia ecc. e sono costretti a transitare lungo quei viali per indirizzarsi in città.

Ciò che sorprende è il fatto che la questura non abbia ancora preso provvedimenti a carico di quanti vagabondi, candidati alla galera, che spudoratamente, sotto gli occhi dei passanti, prendono dalle loro amanti il danaro che è frutto della loro ignominia, per scialacquarlo subito in qualche bettola di infimo ordine, in attesa di nuovo rifornimento Puah!

In questo stato di cose sia pure ammesso il rispetto ai ruderi della mala vita; vada una lode alle autorità per la caccia alle minorenni che a quella già si sono istradate; ma non si lascino indisturbati gli sfruttatori...

Industriale e Maestranza.

La cronaca del 24 giugno registrava la dolorosa e strana notizia che il sig. Gustavo Raiser, il fabbricante e attivo fabbricante di velluto, spiccando un salto dal ponte del Cormor tentava por fine ai suoi giorni.

Dalla caduta il signor Gustavo Raiser riportava la frattura del femore sinistro, la frattura della clavicola al piede destro, oltre a profonde contusioni al capo. Dalle prime notizie pareva ch'egli dovesse soccombere, talmente erano gravi le sue condizioni.

Mercè però le sapienti cure del prof. Rieppi e dei suoi due primi assistenti dott. Commessatti e dott. Bocabianca in uno alle premure degl'inserviente e delle suore di Carità, il signor Raiser dopo pochi giorni di degenza all'Ospitale, ha potuto ritornare nella sua casa, nel suo stabilimento, in mezzo ai suoi cari fra le sue operaie o operai.

La maestranza dello stabilimento Raiser fece al suo principale un'entusiastica e festosa accoglienza.

La più anziana delle operaie a nome anche delle compagne offrì un dono al signor Gustavo Raiser un bellissimo servizio da scrivere accompagnandolo dalla seguente lettera indice nella sua semplicità del sentimento collettivo:

Stimatissimo signor Principale

Coi nostri voti e coi desideri nostri abbiamo affrettato questo giorno per noi sì caro; in cui possiamo dire a Lei il nostro contento e la nostra gioia, nel vederla ancora in mezzo a noi che tanto abbiamo pregato per la sua guarigione. Si, stimatissimo nostro Principale, noi siamo ben liete e felici di poter oggi consolarci con Lei, per la riacquistata salute e insieme assicurarla della nostra stima e della nostra riconoscenza sincera per Lei che sempre ci ha fatto da padre buono e premuroso. E fiduciose della sua bontà La preghiamo aggradire questo povero dono che le presentiamo in sì cara occasione. Ella lo aggradisca coll'usata benevolenza, ci continui la sua bontà e stia certa, faremo ogni sforzo per renderla contenta e soddisfatta di noi.

Si degni accettare i sensi della più devota stima

Con umile ossequio

Le sue operaie

L'atto di stima e d'affetto addimostrato dalle operaie della ditta Raiser dimostra come esse abbiano sempre amato e rispettato il loro principale e come questi per la sua bontà d'animo, per la sua rettitudine di industriale abbia saputo meritarsi e conquidere questi sentimenti, e se una nube sinistra per un'istante ebbe a turbare la sua mente, al punto da trasportarlo a commettere un atto incomprensibile, tanto affetto e tante dimostrazioni giuntegli dagli amici, dai conoscenti, dai parenti e dai suoi operai, valgano a fargli dimenticare le sofferenze patite.

Biblioteca circolante. — Il Ministero dell'Agricoltura di recente concedeva alla società fra Casari del Friuli, e dietro domanda del suo presidente cavalier Enore Tosi, un sussidio di L. 120 per l'acquisto di tanti libri di caseificio e di zootecnica onde istituire in seno alla Società stessa una biblioteca circolante. Tale istituzione riescirà certamente utilissima fra i numerosi casari della provincia i quali potranno, d'ora in poi, istruirsi colla lettura gratuita dei libri della nuova biblioteca.

All'Esposizione Nazionale di Caseificio di Parma venne nominato giurato, assieme ai prof.i Besana, Fascett, Bocchicchio e Cornalba, il cav. Enore Tosi, ispettore provinciale delle latterie e presidente della Società fra i casari del Friuli. Questa nomina importante, torna ad onore del prof. Tosi, il quale fu a Parma, quale assistente speciale per il caseificio presso quella Cattedra Ambulante d'Agricoltura negli anni 1902 e 1909.

La Società Bagoli in gita

Si trattennero ieri nella nostra città, ospiti, alcuni bontemponi con orchestrina della Società Bagoli di Venezia.

Bollettino militare. — Ghoglione sottotenente dell'8 alpini è dispensato dal servizio permanente, ed iscritto tra gli ufficiali di complemento (distretto di residenza Sacile) e assegnato per la mobilitazione all'8 alpini.

Valentinis capitano del 79.o fanteria è trasferito al 2.o fanteria.

Catalfi Salvoni sottotenente all'8 alpini è trasferito al 4.o.

Manso tenente del reggimento cavalleggeri di Saluzzo è trasferito al reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Match di Foot-ball. — Oggi alle 15, come già annunciammo, al Campo dei Giochi di Via Dante seguirà l'interessantissima gara di foot-ball tra la prima squadra dell'«Edera» di Trieste, e la prima della nostra «Associazione del Calcio».

Disgraziato accidente di caccia

Ieri mattina verso le ore 7 trovavasi in un orto di proprietà del co. Adriano Maseri di Oleis, affittato a Leonardo Braida, il diciottenne Tarcisio Braida di Manzano, figlio di Luigi e nipote del Leonardo sopra ricordato, e il proprietario co. Maseri.

Il conte teneva sulla spalla un fucile da caccia a retrocarica ed a due canne, caricato a pallini Nell'atto che stava per accendere una sigaretta, il fucile, con le canne per in giù gli scivolò dalla spalla ed andò a battere a terra, facendo scattare tutte e due le cariche. Il Tarcisio rimase ferito al piede sinistro riportandone la frattura, con spopolamento delle parti molli.

Trasportato al nostro Ospedale, vi fu d'urgenza accolto e giudicato dal d.r Fabiani che ebbe a visitarlo guaribile in giorni 60

La disgrazia fu puramente accidentale.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della «Patria»

La famiglia Raffaeli offre L. 5, alla Colonia Alpina in morte della mamma del dott. Vittorio Cosattini. I sig.ri Pietro e Vitterio Bisutti nel secondo anniversario della morte della loro cara Albertà offrono L. 10, alla Società Protettrice de l'Infanzia.

Il sig. Allatore Filippo e famiglia offrono L. 5 all'Istitut Tomadini in memoria di Emilio Chiurlo.

La «Patria del Friuli» ha versato L. 0 pel monumento al Battaglione Tolmezzo.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Il programma svolto ieri sera incontrò pienamente il favore del pubblico.

Piacque in special modo il dramma in tre atti «*Bacio supremo*» che contiene delle scene realmente emozionanti e di grande effetto.

Il *Pathè Journal* è interessantissimo per le attualità che riporta.

Belli i voli in monoplano del sig. Gino Plateo a Remanzacco.

Geniale la scena comica finale.

Oggi il tutto si ripete incominciando le rappresentazioni alle ore 15

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 21 al 27 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 13
» morti — » —
» esposti — » 1
Totale 30

Pubblicazioni di matrimonio

Teodosio Pittino cantiniere con Anna Cainero casalinga, Giovan Francesco Porciatti disegnatore con Dosolina Torossi casalinga, Umberto Antoci impiegato privato con Erminia Abatini filandiera, Cristiano Dorigo calzolaio con Luigia De Biaggio casalinga.

Matrimoni

Andrea Fior facchino con Caterina Canciani operaia, Giuliano Giul ani disegnatore navale con Lina Battistella maestra, Pompeo Pala direttore di filanda con Battistina Pozzi civile.

Morti

Bruno Tomadini di Enrico di mesi 7 e giorni 2, Anna Tarco fu Giacomo nobile di anni 75 sarta, Emilio Chiurlo fu Alessandro di anni 34 negoziante, Gemma Liberale di mesi 2, Leonilde Livotti di Pietro di mesi 9, Carlo Leonitti di mesi 5 e giorni 14, Amelia Zorzini-Mercurio di Pietro di anni 22 casalinga, Antonio Cirandi fu Giuseppe di anni 62 agricoltore, Fulvia Bosco di Bernardino di anni 2, Evaristo Dri di Celeste di anni 25 falegname, Erminia Tell-Rossi fu Luigi d'anni 35 villica, Giuseppe Padovan di mesi 2, Luigia Morello vedova Canellotto fu Antonio d'anni 72 casalinga, Zenaide Mancigotti ved. Gasparini fu Giovanni d'anni 70 casalinga, Michele Facchin fu Lorenzo d'anni 75 sarto, Carlo Venier fu Giuseppe di anni 67 oste, Lodovico Vidal d'anni 23 fornaio, Isidoro Meicoli di anni 2 e mesi 4, Ermenegilda Minutto-Tavian di Giovanni d'anni 35 casalinga, Francesco Di Bernardo fu Carlo di anni 59 giardiniere, Orsola Lucia Masero fu Giacomo nobile di anni 46 contadina.

Totale 21 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 27 Settembre

VENEZIA	14	5	44	1	28
BARI	14	27	73	20	52
FIRENZE	54	23	87	77	49
MILANO	7	15	37	35	41
NAPOLI	45	51	88	47	22
PALERMO	73	58	61	80	90
ROMA	12	68	80	17	71
TORINO	10	5	13	53	71

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Inserzioni a pagamento: Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d' annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Tolosa (Palazzo Credito Italiano) — CREMONA, Via Guicciardi — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA' Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - Molina, Via Scarpa 2 — MILANO Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 29 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misura da corpo 7 IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50
III pagina L. 1,50
Nel corpo del Giornale L. 3 la linea (contata)

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES

MELUBRIN
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE
MIGLIORE DI TUTTI I PREPARATI SALICILICI
non possiede alcuna azione nociva sul cuore nè sull'apparato renale e digerente. - Con effetto sicuro s'adopera contro le malattie reumatiche come il reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. - Imballaggio originale: Scatolette d'alluminio con 10 tavolette da 1 gr. Da 5 a 6 tavolette nelle 24 ore. - Si trova in tutte le Farmacie.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING - Via Maria Pagano, 44 MILANO

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!
L'ACQUA SALLÈS
55 ANNI di SUCCESSO
è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**.
L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ravidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**
L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno** e **nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri e neri.** Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.
L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*
E. SALLÈS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Franc. Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 19 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17 si reca anche a domicilio

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. **ONORATO BATTISTA** di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

Preparati di Pepsina
del Cav. Dott. CARLO TOSI
premiati
alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sednek 1888
con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig. prof. E. do Bonarre medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire **2** la Boccetta di **24** pillole.

Le Pillole Lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto « efficace quanto inofensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente « lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; cnon contenuono iodu « di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante ».

Lire **1,50** la Boccetta di **18** pillole.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti
Milano - Roma - Genova
Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA - Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita:

DITTA A. MANZONI & C.

e ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

STITICHEZZA
e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con i
GRAINS DE VALS
a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da R. DE MOURGUES Farmacista a Parigi.
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.
PREZZO L. 1,50
Il Flacone di 25 grani.
Esigere "GRAINS de VALS" sopra ogni pillola.

SUPER-IRIDE NERO

Super-Iride
Serie di 22 colori assortiti

Si distingue da tutti gli altri prodotti per il suo speciale potere di tingere in colori brillanti e resistenti.
Praticissimo perchè nulla va aggiunto per ottenere un risultato splendido.
Economico perchè tinge più di qualsiasi colorante.

Domandatelo il tutte le buone Drogherie. — Badate bene al facsimile della scatola, perchè vi sono in commercio molte imitazioni e contraffazioni.

Il **SUPER-IRIDE** è un prodotto brevettato e più volte premiato, fabbricato esclusivamente dalla Casa
RUGGERO BENELLI di Prato (Toscana)

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe e macchie ed i rossori
Cent. 20, 30, 50, ovunque.

METARSILE
MENARINI
Cura: Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica
Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezza - Postumi di malattie infettive
L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 - franco di porto.
A. MENARINI FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: GIRARDI - CIBARDI - BERRI MILANO - ROMA - NAPOLI - BARI
RICOSTITUENTE SICURO

Contro la
CARIE DENTARIA
Acqua Fenice Salicilica Cattaneo
gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ottima quale gargarismo.
Boccetta L. 1.25 franco di porto L. 1.55
Vendita presso la Farmacia già **Malditassi**
(*Palazzo della Borsa Via Cordusio*)
MILANO

Le migliori e più convenienti
Macchine da Maglieria?
Le "WEINHAGEN"
(GLORIOSA) (GLORIOSA)
maneggio leggerissimo, carro corto ultimo sistema, serratura tubolare, spazzolini apriaghi, universalmente riconosciute per le più perfezionate. — **Serissime garanzie.**
Chiedere Cataloghi, preventivi gratis a
GUSTAVO WEINHAGEN e C.
MILANO, Via Donizetti 6.

GRANDE FABBRICA D'INCHIOSTRI
Adriano Tamburlini
UDINE - (Viale Duodo N. 34)

Correnti: *Tipo Scuola*, Nerissimo, scorrevole; *Tipo fisso Commerciale e Per Uffici*, Nero, Vellutato, Brillante — A prezzi eccezionalmente ridotti.
Finissimi basati esclusivamente sugli esteri. *Tipi in Italia mai raggiunti* (*Inglesi, Francesi, Tedeschi*)
Per scrivere: I. *Schwarze Kanzlei Tinte Germania* (Nerissimo, indelebile, per registri documenti, musica ecc.)
II. Antracen Bleu-Noir (Blue-Black inglese) Antracite — Tinta finale e usi come il precedente.
III. Id. Vert-Noir (Green-Black inglese) »
IV. » l'Alizarine Germania. (Alizarino) »
V. Violette Brillante Mauve e Pensée, parfumées du chighlife *Encre du monde élégant.*
Da Copia e per scrivere combinati (a doppio uso): VI. Nerissimo (Doppio nero) — VII. Violette Noire (De Cameron) — VIII. Imperiale Violette-Noire (De la Couronne) — Violette brillante Mauve e Pensée — X. Nero Copiativo — XI. Bruno Copiativo ecc.
Si garantisce la stessa, identica qualità Estera, ma a prezzi molto inferiori
Si vendono in Fusti, Damigiane, Bottiglie da litro, 1/2, 1/4, 1/8, Casse Cipolline, da 100, 150, 200 ecc.

Sostenete l'ottima Industria Nazionale!

Il metodo Brown Séquard - Accademia di medicina di Parigi
realizzato completamente
IPERBIOTINA MALESCI
RIMEDIO UNIVERSALE
Insuperabile Ricostituente del Sangue e Tonico dei Nervi. Ringiovanisce. Prolunga la vita.
GRATIS consulti ed opuscoli
Stabilimento Chimico Dottor MALESCI - Firenze

MALATTIE SEGRETE
Debolezza Virile
Le guarigioni più rapide si ottengono rivolgendosi al
Prem. Gab. Medico Dr TENCA - Dr MOTTA
MILANO - Via Verziere, 16
Visite ore 10-12 e 14-17
Consultazioni per lettera
Libro IGIENE SESSUALE **GRATIS**

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stiro a lucido
Conserva la biancheria

Usate l'acqua Chinina Manzoni

999.645
lire di premi dei prestiti *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Napoli, ecc.* prescrivonsi preste. Possessori mandate la lista dei numeri al Giornale
L'UTILE - Milano
avrete pronta gratuita verifica e risposta.

FIDIBUS ZAMPIRONI
VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE
UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie
Esigere la marca di fabbrica impressa sul Fidibus, e sulla scatola la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRONI
Vendita all'ingrosso e dettaglio presso **A. MANZONI e C.** MILANO ROMA ed in tutte le principali Farmacie Drogherie d'Italia.

Udine Tip. Domenico Del Bianco